

# GIORNALINO della VIAN

numero 1

TORINO, 1 dicembre 2011.

## Il segreto della maledizione

C'era una volta un paesino tutto tranquillo, con gente tranquilla, però aveva un segreto oscuro, misterioso; la maledizione raccontava che una volta questo paesino era abitata da gente cattiva, crudele. Una volta era venuto un poveretto che non aveva niente da mangiare e neppure un posto per dormire, perciò aveva chiesto a qualcuno da mangiare o di ospitarlo un po'; però nessuno non gli ha dato niente. Il poveretto era anche uno stregone, visto che nessuno gli aveva dato niente, si arrabbiò e disse: "Non mi date niente, bene, vi darò questa maledizione...". E i cieli divennero scuri. Sembrava che volesse scagliare la sua ira. Così cominciarono a comparire i fulmini. Poi continuò lo stregone: "La maledizione che solo un puro di cuore potrà eliminare; se non arriverà, non crescerà più niente sui campi. Il vostro bestiame morirà, voi non potrete mangiare più nulla". Tutti risero perché non ci credettero e lo stregone se ne andò.

Dopo un po' di tempo cominciava a non crescere più niente, il bestiame moriva e anche la gente. Si trasferì nel paese maledetto della gente buona e tranquilla, il contrario della gente di prima, e non pensava che c'era ancora la maledizione. Dopo un po' di anni venne una persona che faceva finta di essere puro di cuore, sposò una fanciulla e nacque un bambino che ereditò dal padre la sua malvagità. Piano piano il paesino divenne malvagio e per tutta quella malvagità si mantenne la maledizione; però c'era ancora quel bambino che, essendo veramente puro di cuore, fece diventare le persone buone, riuscì così a togliere la maledizione. Nessuno sapeva chi fosse l'autore della liberazione dal male. È rimasto fino a oggi un segreto e lo sarà ancora.

*Elyzer Mpumbulula*

## Il mio primo giorno di scuola

Nel mio primo giorno di medie ero eccitatissima per tanti motivi; uno di quelli era che volevo sapere in che classe capitavo, quali compagni avevo e che professori avevo. Dopo un po' di tempo la vicepreside, la professoressa Colombo, ci ha detto di stare zitti e ha incominciato a dire le classi e gli alunni: 1°b, 1°d, 1°e...

Alla fine ha detto la mia classe (1g) e ha incominciato a chiamare gli alunni...

Dopo un po' mi ha chiamato e io ho seguito la professoressa con la mia amica, mia

mamma e gli altri genitori che stavano dietro perché davanti dovevano esserci gli alunni. La professoressa ci ha portato sul nostro piano che è il 1° ed è venuta un'altra professoressa e si sono presentate.

Dopo ci hanno dato l'orario provvisorio e visto che, dovevamo stare solo due ore siamo andati a casa.

*Elyzer Mpumbulula*

## Tecnologia o libri?

Cosa rispondereste se qualcuno vi chiedesse: “Preferite il computer o i libri?”

Molte persone si fanno questa domanda, ma qual è la tua risposta? Può sembrare semplice, ma non lo è per niente. I libri verranno totalmente soppiantati dai computer? Il piacere di leggere un libro con le pagine appena stampate e il profumo che emanano sono impareggiabili. Il ticchettio dei tasti del computer, le tante ricerche svolte su di esso per qualcuno sono insostituibili. Sempre meglio un libro che un rimbacillito davanti ad un aggeggio elettronico. Molte persone, compresa me, non hanno il cellulare e c'è ancora chi si lamenta perché il suo cellulare non è troppo alla moda. Molti libri stupendi non vengono letti, ma viene guardato il film corrispondente; ciò non va affatto bene. I film sono completamente diversi dal libro. Tra un secolo potremmo sposare un saiborg (essere mezzo umano mezzo macchina).

In conclusione non si può fare a meno dei computer; i nostri cari e vecchi libri verranno abbandonati. Ora parliamo solo di elettronica. Le famose marche Nokia e Samsung non ci soddisfano più. La gente impazzisce per gli I-PHON. Non sono più accettati i cellulari in bianco e nero; infatti tutti i patiti dell'elettronica posseggono due o tre cellulari molto belli e con numerose funzioni. In effetti nessuno vuole essere fuori moda.

*I ragazzi dunque preferiscono di gran lunga la tanto amata tecnologia !*

*Tilgher Giorgia*

## L'oceano

**Una grande distesa d'acqua: il grande blu. Pieno di insidie, di animali, di vegetazione e di magnifiche emozioni. Quanti colori ci sono nel mare! Anemoni, alghe, coralli, grotte, pesci, mammiferi marini fanno parte di una vegetazione che l'uomo ha scoperto solo in parte. L'uomo ha paura del mare solo quando si parla di squali e bestie marine. L'animale più grande dell'oceano è lo squalo balena. Questo essere pesa come minimo due corriere ed è lungo più di sedici metri. Per quanto le sue grandezze siano impressionanti, essa si ciba solo di plancton, piccoli pesci e gamberetti. Tutte le balene però sono a rischio di estinzione a causa dell'uomo. Le persone che vendono le balene per cibarsene sono vili e crudeli. Essi non capiscono che, eliminando le balene per scopi di guadagno (una balena costa circa 100.000 euro!), la specie sta per estinguersi. Oltre alla balena, tanti pesci meravigliosi popolano il mare. Non mancano gli squali. Ogni anno vengono uccisi molti surfisti, ma c'è una spiegazione razionale. I surfisti, mentre cavalcano l'onda, finiscono in mezzo ai branchi di pesci esca (dei pesci di cui si cibano**

gli squali). Se per caso, dentro questi branchi, vi si trova uno squalo, esso attacca l'uomo scambiandolo per un grande pesce. Ci sono anche molte caverne, popolate da milioni di esserini che svolgono attività importanti. Io trovo spettacolari anche le "lotte" che praticano per conquistare una femmina. **Tutto ha una prospettiva diversa nel mare!**

**Tilgher Giorgia**

## **UNA GIORNATA A MONDO JUVE**

**Siamo partiti da casa con l'intenzione di andare a Mondo Juventus.**

**Eravamo quattro bambini e quattro adulti.**

**Per arrivare a Mondo Juventus, dato che si trova a Vinovo, ci abbiamo messo un po' di tempo. Siamo arrivati alle undici meno un quarto, e abbiamo fatto un giro in piazza.**

**Poi dopo alcuni minuti d'attesa siamo entrati e, subito dopo, abbiamo visto Alessandro Del Piero che correva per andare in campo; la squadra lo aspettava per iniziare l'allenamento. Noi guardammo stupiti l'allenamento per venti minuti.**

**Gli chiedemmo, emozionati, l'autografo.**

**Poi andammo nella palestra dove giocavano i futuri giocatori della primavera, girammo lo sguardo e vedemmo Gianluigi Buffon che faceva i pesi. Chiedemmo l'autografo anche a lui.**

**Quel giorno eravamo più emozionati che mai. Avevamo raccolto due autografi di giocatori molto famosi. Ritornammo nel campo d'allenamento, dalla tribuna vedemmo alcuni giocatori che si allenavano nelle punizioni e altri che si allenavano nei passaggi in profondità. Poi vedemmo tutti i giocatori uscire dal campo. Andammo a vedere l'allenamento dei pulcini, anche loro molto bravi. Incontrammo, oltre i giocatori della Juventus, Gian Piero Boniperti. Ci facemmo fare una dedica da lui, il migliore di tutti i tempi, e non è finita qui, ci facemmo una foto insieme a lui.**

**Poi andammo al negozio della Juventus lì vicino. Ci comprammo: due sciarpe, una bianconera e una con su scritto "Inter ti odio", quattro maglie e due cappelli. Ritornammo ai campi e vedemmo, ancora più fortunati di prima, Antonio Conte con Marcelo Estigarribia. Facemmo una foto anche con loro. Noi eravamo molto contenti ed emozionati. L'allenamento della Juventus di Antonio Conte era finito, quindi riandammo in palestra a fare le ultime visite. Ritornammo a casa emozionati e orgogliosi.**

*Minniti Giacomo e Striano Alessandro*

## **UNA GIORNATA IN CAMPEGGIO**

**Eravamo organizzati per una settimana in campeggio.**

**Siamo andati in Toscana al campeggio "Mar Legorette" è stato**

bellissimo! C'erano tante cose belle, ad esempio: gli scivoli alti dieci metri in piscina, il Mc Donald, il ristorante, l'affitto delle biciclette e l'animazione alla sera.

C'era un bosco che portava al mare. Una sera io e un mio amico siamo voluti andare di nascosto, da soli; in quel bosco c'erano tanti animali. Vedemmo una scimmia che ballava tra gli alberi. Era bellissimo e stranamente non avevamo paura. Ritornammo nel campeggio senza farci vedere e così nessuno ha saputo niente; con questa scusa ci siamo anche divertiti. Il giorno successivo andammo, attraverso il bosco, al mare. Il mare e la spiaggia avevano:

-i pedalò

-2 campi da Beach volley

-scuola di canoa

-il bar

-scuola di moto d'acqua

Alla sera per l'animazione dei turisti si faceva del cabaret; si poteva ascoltare musica nella discoteca della spiaggia e assistere allo spettacolo nell'acqua. Ci siamo divertiti tanto. Tornammo a casa felici e contenti.

*Minniti Giacomo e Alessandro Striano*

## *Una giornata al mare*

*Ero a casa di un'amica di mia mamma e dovevo andare al mare. Tutti ci eravamo preparati il giorno prima.*

*L'amica di mia mamma ha anche due figlie poco più piccole di me. Per questa occasione avevo deciso di mettere il costume nuovo. Quando è venuto il momento di andare, tutti eravamo contenti.*

*Arrivati alla fermata del pullman, salimmo e restammo fermi per molto tempo; dopo un po' partimmo per il mare. Ci dirigemmo verso la spiaggia. Il viaggio durò circa dieci minuti. Una volta arrivati lì, andammo a prenotare il posto sulla spiaggia e poi andammo a cambiarci, ci mettemmo il costume e la crema solare. Io e le altre due bambine andammo dentro l'acqua; all'inizio avevo un po' di paura, ma l'acqua era sempre alta uguale. Ad un certo punto decidemmo di giocare con la palla; quando iniziammo a giocare, le onde iniziarono a diventare più alte e più potenti, ma noi non ci scoraggiammo e continuammo a giocare. Fu in quel momento che arrivò un'onda grandissima che ci travolse e sotto l'acqua imparai a nuotare. Una volta uscito dall'acqua, tutto contento andai a riferirlo ai grandi; la mamma disse che era ora che imparassi a nuotare. Andai ad allenarmi a nuotare. A pranzo mangiammo la pasta alla carbonara. Dopo un po' chiesi a mia madre se voleva venire a guardarmi mentre nuotavo e lei mi rispose che sarebbe venuta dopo. Io andai in mare a nuotare con le altre due bambine. Incominciammo a fare delle gare nuotando, vinsi un po' di gare, ma ne persi più di quante ne avevo vinte. Mia madre finalmente dopo molto tempo venne a nuotare e poté anche guardarmi mentre nuotavo. Era felice di vedermi nuotare e anch'io ero felice. Quello è stato il giorno più bello della*

*mia vita perché mi sono divertito e ho giocato molto.*

*Marzinotto Steven*

## ***La mia prima partita di calcio***

*Finalmente era arrivato il giorno in cui dovevamo andare in gita a Benevaggenna, è lì che giocai la mia prima partita di calcio. Una volta arrivato l'autobus, salimmo e andammo verso Benevaggenna. Quando arrivammo lì, ci fecero fare tanti giochetti divertenti, tra cui anche uno scavo archeologico. Finiti i giochi, andammo a mangiare; mangiammo pasta al sugo, patatine fritte e cotoletta di cui io feci anche il bis. Una volta che ebbimo finito, tutte le nostre maestre ci lasciarono andare a giocare a pallone. C'erano due campi, uno da pallavolo e l'altro da calcio. Io andai a giocare a calcio con altri miei compagni. Facemmo le squadre. Io ero con i miei compagni preferiti ed erano anche forti a giocare a calcio. Incominciammo la partita. Non avevo incominciato bene, ma i miei compagni sì. Dopo dieci minuti avevo incominciato a giocare abbastanza bene e a fare qualche goal. Stavamo perdendo 6 a 4, ma subito dopo segnammo un goal e da 4 passammo a 5; però stavamo sempre perdendo anche se solo per un goal. Giocando subimmo un fallo ed ecco il momento del mio miglior goal, la punizione era da circa 50 metri e un mio compagno di squadra mi chiese di passargliela, io non gli badai perché era la nostra occasione per passare in vantaggio, dato che nel frattempo avevamo fatto un altro goal. Ero pronto a batterlo, tirai potentemente e segnai un goal fantastico e perciò tutti festeggiammo.*

*Marzinotto Steven*

## **Robin sognatore in giro per il mondo**

In tempi molto antichi c'era un ragazzino che si chiamava Robin.

La mamma lo picchiava sempre con la cintura, anche se non faceva niente.

Un giorno giocava a calcio in cortile con i suoi amici, quando ad un certo punto, fa un tiro alto che va a rompere la finestra della sua vicina di casa.

Appena tornò a casa, la mamma fece finta di niente. Quando Robin si girò di schiena..., ebbe una botta talmente potente che gli restò il segno della cintura sul dorso.

Per punizione la madre gli disse di andare sotto i portici a chiedere l'elemosina.

Di sera, tornato a casa, la mamma gli chiese quanto aveva guadagnato e Robin le disse che non aveva procurato nulla.

In realtà una cosa l'aveva procurata: un bel ceffone da una signora anziana.

A quel punto la mamma gli tirò una sedia in testa perché era tornato a mani vuote.

Il ragazzo si stufò di tutte quelle torture e decise fuggire.

Scappò correndo come mai aveva fatto e, dopo un'ora di corsa, arrivò in

un'osteria dove un signore lo accolse con grande piacere.

Robin non aveva un soldo, ma lui gli disse che non importava e gli diede un posto caldo per dormire.

Il giorno dopo, riposato e rinforzato, chiese all'oste se gli poteva servire la colazione per riprendere tutte le forze.

L'oste gli diede una brioche e un succo all'arancia.

Verso le dieci e un quarto se ne andò ringraziando il signore e riprese il cammino alla ricerca di una città o paese in cui vivere.

Dopo quattro o cinque ore di cammino gli venne fame e vide un laghetto dove c'erano dei pesci.

Così con tutta la sua forza e agilità catturò due pesci e se li mangiò crudi.

Era sera ormai e Robin era stanco.

Fortunatamente dopo qualche minuto vide un villaggio con le luci accese.

Arrivò alla prima casa e suonò il campanello.

Si sentirono dei passi e poi una voce femminile chiese :«Chi sta là dietro?»

E Robin :«Sono un ragazzino di nome Robin e sono andato in giro per il mondo perché mia madre è cattiva».

Dopo un attimo di bisbiglio con il marito la signora aprì la porta.

«Oh povero bambino, stai bene? Hai fame? Hai sete? Hai sonno?»

Robin rispose che aveva solo fame e sete e se poteva stare a dormire da loro.

La signora accettò e gli disse che si chiamava Alessia.

Lei era una donna veramente bella e cortese, però era sposata con un uomo completamente diverso. Il marito era un cacciatore, infatti aveva appeso tutte le sue armi e la testa di un cervo. Era brutto, grosso e grasso e sporco come un maiale.

Dormì benissimo e, quando si alzò il cacciatore, Lucas, lo chiamò e disse: «Tieni, prendi quest'arma e usala solo per legittima difesa!»

Lucas diede a Robin un pugnale stupendo che era di suo nonno.

Quando uscì di casa, ci mise due ore solo per uscire dalla città ed entrare nel bosco.

Quando arrivò nel bosco, sembrava che fosse notte talmente era buio. Dopo un po' sentì delle voci. Tutto ad un tratto spuntarono due mostri armati che si scagliarono contro.

Lui si ricordò del pugnale di Lucas e veloce come la luce lo impugnò.

I due mostri erano armati di spada e di lancia.

Robin si impegnò tantissimo e con due colpi di pugnale li ammazzò.

Dopo il bosco incontrò degli animali, forse dei conigli.

Con la sua agilità ne prese uno e gli tagliò il collo.

Cercò dei legnetti, un po' di paglia e delle pietre abbastanza grosse.

Con un po' di difficoltà riuscì ad accendere il fuoco.

Mentre le fiamme crescevano, tolse tutta la pelle del coniglio. Poi pose le carni

ad arrostitire. Dopo una mezz'oretta fece buio.  
Si mise a dormire appoggiato ad un albero.  
Tutto ad un tratto sentì dei rumori; si voltò e vide un cespuglio che si muoveva.  
Allora disse: «Chi c'è là dietro?»  
Silenzio totale. Andò a controllare e capì che era un falso allarme!  
Si mise a dormire e il giorno dopo si trovò nel suo letto di casa con la mamma che diceva: «Sveglia, Robin! Svegliati per piacere!»  
Robin dopo tante spiegazioni capì che era stato solo un sogno dopo la botta ricevuta.

Mattia Iachini

## *Lettera per Alessia*

Cara Alessia,  
ti invio una lettera per parlarti di quello che ho fatto il primo giorno di questa estate. Sono partito il tre luglio. Di solito parto prima, ma questa volta c'erano già i miei zii e visto che la casa è piccola non ci stavamo tutti insieme!  
Nel viaggio di andata io e mia madre siamo andati in treno e ci abbiamo messo circa quattordici ore, però nove sono passate velocemente perché abbiamo dormito.  
Dopo queste ore infernali siamo arrivati alla stazione di Tropea, che si trova in Calabria. Ci era venuto a prendere Bombolo, un amico di mio nonno, e siamo saliti sul suo Mercedes che ci ha portato proprio sotto casa!  
Appena arrivati, mio nonno è sceso e ci ha aiutato a portare le valige che, anche se aravamo solo io e mia madre, erano quattro più un borsoni!  
Saliti a casa, ci siamo lavati un po' e ci siamo riposati; poi io sono andato al mare e invece la mamma toglieva i vestiti dalle valigie.  
Quando sono arrivato al mare, subito i miei amici si girarono e mi vennero in contro per salutarmi. Allora sono andato a togliermi la canottiera e le ciabatte e ho fatto un tuffo in acqua.  
Mi sono asciugato e sono andato dai miei amici.  
"Ehi, chi si rivede!" urlai correndo verso di loro.  
"Mattia, finalmente sei arrivato!" risposero i due in coro.  
"Eh sì, finalmente, non vedevo l'ora di farmi un bel bagno rilassante e farmi i tuffi dal Palombaro!"  
"Noi stavamo proprio andando adesso a farci i tuffi!" disse Stefano.  
"Ah bene, aspetta che vado a dirlo all'amica della mamma!" risposi mentre già stavo camminando.  
"Ma chi Pina?" domandò Emiliano.  
"Sì, perché?"  
"No, niente, tranquillo."  
"Ok!"

Mi incamminai verso Pina e le dissi :“ Pina, vado al Palombaro ok?”

“No, prima devi avvisare tua mamma sennò poi si arrabbia con me che sono la responsabile di quello che succede! esclamò con voce suprema.

“Ora non posso perché sennò la disturbo!”

“Perché?” chiese Pina.

“Perché sta facendo le valigie! Dai Pina solo per questa volta! Sono sempre andato e ora non posso? Per piacere!”

“Va bene!”

“ Evviva! Grazie!” esclamai facendo i salti di gioia.

Ritornai sul lido dove c'erano Emiliano e Stefano e andammo al Palombaro.

Dopo almeno cinquanta tuffi ritornammo al lido e incontrammo Dennis, Moreno e Christopher col pallone che volevano andare a giocare.

“Oh guardate chi c'è!” esclamarono Stefano ed Emiliano.

“Chi si rivede!” esclamarono i tre.

“Sì. Dai. Poche parole. Andiamo a giocare!” esclamai.

“Ok!” esclamò Dennis.

Quando ritornammo in spiaggia, erano già le tre del pomeriggio e allora andammo a mangiare.

Dopo aver mangiato, abbiamo fatto un torneo di YU-GI-OH, un gioco di carte per ragazzini.

Alle cinque di pomeriggio me ne andai perché avevo molto sonno e salutai i miei amici.

Arrivato a casa, mi feci la doccia e mi misi a dormire.

All'ora di cena mi svegliai, mangiai e subito dopo uscii con mio cugino.

Ecco la mia prima giornata al mare!

Baci e abbracci

Mattia Iachini

## *Il campeggio infestato*

*Era ora di andare al solito campeggio, al quale papà mi iscriveva tutti gli anni. Mi chiamo Giovanni e ho dieci anni, sono un bambino un po' tozzo con gli occhiali, vivo in Italia a Torino e quest'anno come tutti gli altri anni mio padre mi ha iscritto al campeggio dei poliziotti. Io odio quel campeggio e anche mio padre lo sa, solo che dice, come tutti gli anni, che questa volta è diverso e io come tutti gli anni mi lascio imbambolare.*

*Arrivati al campeggio, iniziarono le stranezze: prima cosa il campeggio era disabitato e a questo proposito a me e a un altro bambino che non avevo mai*

*visto iniziarono i dubbi.*

*Io e il bambino iniziammo a fare conoscenza. Il bambino si chiamava Salvatore, aveva dieci anni come me. Mi spiegò che non lo avevo mai visto al campeggio perché era il figlio del nuovo poliziotto arrivato in caserma. Dopo che ci fummo conosciuti, sentimmo delle grida che venivano dal bosco. Incuriositi ci avviammo dentro il bosco: delle grida assordanti si facevano sempre più vicine e il nostro cuore batteva sempre più forte, qualche secondo dopo sentimmo la voce di una ragazza gridare aiuto. Ci addentrammo in una casetta; provenivano da lì le grida. Aprimmo la porta e vedemmo questa ragazza sporca di sangue con tre graffi sul viso. Quando entrammo, vedemmo un'ombra scappare via: sembrava un demone con occhi rossi. La ragazza ci spiegò che il demone l'attaccava già da qualche notte. La minacciava dicendo che l'avrebbe uccisa se non si fosse trasferita in un'altra casa. Dopo di che la ragazza ci offrì un bicchiere d'acqua. Passammo la notte nelle nostre tende, ma nessuno dei due riusciva a dormire. La mattina ci svegliammo con un urlo spaventoso: era la ragazza. Andammo casa sua a vedere ciò che stava succedendo; arrivati lì, ci spaventammo perché la ragazza era morta. Dopo due giorni la vedemmo camminare nel bosco, le andammo vicino e, solo dopo aver visto i suoi occhi rossi come il sangue, capimmo che il demone l'aveva presa e stava mangiando il cuore della sua ultima vittima. Noi ci mettemmo a correre, ma il demone era troppo veloce. Ad un tratto ci girammo e per fortuna riuscimmo a scappare.*

*Non vedevamo l'ora che i nostri papà ci venissero a prendere.*

*Dopo due orette scarse sentimmo il rumore di due macchine.*

*Pensammo che finalmente eravamo salvi; quando ci girammo, vedemmo il demone; per fortuna i nostri genitori erano arrivati al campo. Non avemmo neanche il tempo di salutarci che salimmo in macchina. Quando fui a casa, i miei genitori mi chiesero come fosse andato il campeggio, ma io non ebbi il coraggio di raccontare quello che avevo vissuto, perché sapevo che, se glielo avessi raccontato, mi avrebbero preso per pazzo. Pensavo sempre a Salvatore, il mio compagno di avventure del campeggio e mi chiedevo ogni giorno se anche lui mi pensasse, mi sentivo anche in colpa per non averlo salutato.*

*Frisenna e Cambareri*

## **Il bullismo nella scuola**

In molte scuole si verificano molti atti di bullismo. Il bullismo non comprende solo picchiare le persone, ma comprende anche minacce, ricatti e offese. I bulli di solito colpiscono in gruppo contro chi ritengono più debole. I bulli generalmente non sono persone cattive, ma sono persone che hanno avuto dei problemi e cercano di sfogare questa rabbia contro le altre persone. I gruppi di bulli si formano proprio in base alle persone che in un primo impatto sembrano persone prepotenti. Se noi insegniamo a superare i disagi che magari quella determinata persona ha dovuto sopportare senza essere aiutato da altri, forse quel bullo riuscirebbe a migliorarsi. Infine vorrei dire che gli individui come appunto i bulli, a volte ci possono essere antipatici, però dobbiamo imparare a mantenere la calma e dobbiamo anche imparare ad aiutarli.

**FRISENNA & CAMBARERI**

## *Il mio primo giorno di scuola alle medie*

*Il mio primo giorno di scuola ero un po' spaventato e un po' divertito per il fatto che era il primo giorno; ero confuso, non sapevo niente, la classe, la sezione, non conoscevo nemmeno un compagno. Poi per fortuna ho riconosciuto un mio vecchio compagno di asilo di nome Simone Gallo; allora sono stato tutto il tempo con lui finché non è arrivato il momento di entrare nella scuola. C'era confusione, gente che spingeva ecc. Ci hanno fatto mettere nell'atrio della scuola seduti. La vicepresidente, professoressa Colombo, e la preside che non so come si chiama, ci hanno detto due paroline; poi hanno cominciato a dire le sezioni e i rispettivi alunni; sembrava non mi chiamassero più; invece poi ho sentito la sezione F e dissero finalmente il mio nome. Io mi sono alzato e sono andato in fila con la mia professoressa. La mia prima impressione sulle professoressa mi è sembrata buona, però con il passare dei giorni la mia impressione è cambiata. Le professoressa sono diventate più severe. L'orario della prima settimana era bello, speravo fosse per sempre. Era già difficile quell'orario; poi la settimana successiva si uscì alle 13.30. Mi dicevo che non ce l'avrei potuta fare per tutto l'anno; però poi mi sono abituato. Si iniziò a uscire alle 16.15 con i laboratori. Il Lunedì ho il rientro con le materie di studio, ma tutte le prime ce l'hanno. Il mio orario non è che sia uno dei più belli, anzi non lo è proprio, perché il mercoledì e il giovedì alla fine delle ore ho due ore di aritmetica. La professoressa più severa secondo me è quella di inglese, ma anche quella di francese. Esse non solo ti fanno fare il compito sul libro ma anche sul quaderno. Il bello è che te ne danno tantissimi, ma a me non piace, a molti può darsi di sì. Ma a me non piace! Quindi io vorrei fare per sempre antologia e narrativa per tutta la vita; mi piacciono troppo perché leggiamo le fiabe, le favole ecc. In narrativa leggiamo un libro che personalmente mi piace molto; credo lo conosciate già, si chiama IL BAMBINO CON IL PIGIAMA A RIGHE. A me piace molto fare i laboratori, ma mi piacerebbe fare più di tutto tennis, che però si paga e la mamma non vuole farmi fare laboratori a pagamento. Poi mi piace anche musica dove posso suonare la chitarra la batteria ecc. In antologia la mia favola preferita si chiama "La serpe bianca". I miei migliori amici si chiamano Mattia, Gerry, Hotman e Michele Maffeo. Io e Hotman andiamo sempre in pullman; una volta è venuto anche un mio amico che si chiama Yassin e io e Hotman lo prendiamo in giro. Hotman lo chiamo uomo caldo perché "hot" vuol dire caldo in inglese e "man" vuol dire uomo in inglese. Invece Mattia e Gerry li conosco dall'asilo, ci vediamo ogni giorno della nostra vita. Mattia è venuto a dormire a casa mia ad Halloween e abbiamo preso tante caramelle, invece Gerry è andato da un altro mio amico, anzi a dire la verità due miei amici, uno ha 13 anni e l'altro invece ne ha 11 proprio*

*come me. Michele Maffeo invece non l'ho mai visto prima in vita mia. La squadra della mia vita è l'Inter, invece la mia seconda squadra è il Torino; a un mio amico torinista urlò sempre "Forza Toro, alee ale alee", ma anche mio padre è un torinista .*

*Daniele Greco*

## **La scuola media "I. Vian"**

Il primo giorno di scuola ero in panico. Mi sentivo elettrizzata. Ero davanti alla scuola e, appena entrata, trovai la mia amica. Ero felice. Io le ho detto: "Andiamo, i ragazzi stanno entrando". Siamo entrati. La preside diceva: "Tutti i ragazzi si siedano". Ci siamo seduti. C'erano tanti ragazzi e ragazze e tanti genitori. Io e lei ci siamo sedute. La mamma della mia amica mi mandava i bacetti più o meno uguali alla mia mamma. Non li ricevo solo io, ma anche la mia amica. Io e lei chiacchieravamo. Poi successe qualcosa... La preside con il microfono illustrava la scuola I. Vian. Poi iniziarono a dire i nostri nomi. Siamo capitate nella stessa classe 1 E. Siamo entrate in classe e poi abbiamo scelto il banco e ci siamo sedute. In classe entrarono le insegnanti e i genitori. Le insegnanti ci dicevano: "Aprite i diari". La professoressa ha spiegato l'educazione e poi ha detto che era vietato portare cellulari e altre cose elettroniche... Poi i genitori se ne sono andati. La mamma mi ha baciato e se ne è andata. Gli insegnanti hanno cominciato a fare lezione.

*Francesca Garofano*

## **I laboratori della "scuola I. Vian".**

Nella classe 1 E gli insegnanti non ci parlavano solo della scuola ma anche dei laboratori. Io e la mia amica dicevamo: "Quanti laboratori belli ci sono". Poi le ho detto: "Come laboratorio farei informatica, attività sportive, studio, inglese e video. E tu cosa faresti?". E lei mi rispose: "Creatività". Dissi: "Dai, la giornata passerà". Dopo le lezioni, quando suonava la campanella, gli insegnanti ci dicevano: "Mettetevi in fila". Io e la mia amica ci siamo messi in fila e abbiamo chiacchierato. In fila io ho detto: "Evviva, la scuola è finita!". Io e la mia classe ce ne siamo andate via. Ho visto la mamma e ho salutato la mia amica: "Ci vediamo a scuola". La mia amica ha detto: "Ciao". La mamma mi ha chiesto: "Come è andata la scuola?". Ho detto: "Tutto è andato bene". Il giorno dopo si iniziavano i laboratori. Speravo di fare informatica. La faccio giovedì e martedì conversazione inglese. Finite le lezioni, io e la mia classe tranne Fede che andava a mangiare a casa, siamo andate a mensa. Prima di andare a mangiare, ho giocato con i miei compagni, poi sono scesa in gruppo con loro in mensa per mangiare. Quando abbiamo finito, io e i compagni abbiamo ancora giocato; poi successe qualcosa... suonò la campanella. Corsi come una matta sulle scale per andare nel laboratorio di conversazione inglese. Arrivata in classe, la professoressa cominciò a fare lezione.

*Francesca Garofano*

## **La caverna sotto al letto**

**Un giorno Laura e Filippò andarono a saltare sul letto dove era stato proibito loro di**

andare, perché si trovava in una caverna nascosta. Filippo disse: “ Dai, non avrai mica paura?”.

“No, però la mamma dice di non saltare sul letto e io l'ascolto; tu fai quello che vuoi”.

“Va bene, ma io lo faccio, è divertente”.

“Non dovresti farlo”.

“Ma che succede? “Scendi! Scendi, Filippo! Scendi!” “Ahhhhhh”.

“Stai bene?”.

“Credo di sì, ma qui c'è qualcosa, presto vieni”.

“Arrivo, prendo la scala”.

“Sì, che c'è? Guarda, andiamo ad esplorare? Waooo, ma che posto! Credo che sia un regno magico” “Guarda, c'è qualcosa lì”. Ma a un tratto il fantasma di Micheal Jackson disse: “Immagino che voi siate i due bambini che fanno sempre rumore”.

“E lei è quel fantasma che si lamenta sempre”.

“Se vorrete uscire vivi, dovrete superare tre prove. La prima dovrete ballare il mio passo alla perfezione, chi si offre?”.

“Io”.

“Bene, vediamo quello che sai fare. Bravo, hai superato la prima prova, ma ricorda che le prossime prove saranno molto più dure”- “Guarda c'è un trol, si chiama Michele. Sta provando a dirci qualcosa. Dovrete superare la mia puzza se vorrete battermi, vi dò venti minuti per riuscire a superare la mia puzza. E adesso che facciamo, niente puzza più di un trol Michele”.

“Ho un'idea, c'è solo una cosa che puzza più di un trol Michele il sudore di un uomo”.

“Tempo scaduto, fatemi sentire, blea blea. Avete vinto, basta che ve ne andiate.”

“Avevi ragione, fratello, le puzze in bomboletta sono molto utili.” “Ehi è un ciclope.”

“Grrrrh. Aiuto!”.

“No, attenta, è un ciclope alto 2000 m. Ci arrampichiamo ?”.

“Ma sei pazzo, ci metteremo un'eternità”.

“Io non credo, guarda c'è un ascensore”.

“Io sto cominciando a pensare che non sia un ciclope, ma piuttosto una casa. Dai, ti muovi?”

“Sì, arrivo! Guarda, quello è il ciclope”.

“Auuuuu. chi osa svegliarmi?”

“Siamo Laura e Filippo”.

“Voi siete i due ragazzi che devono superare le tre prove, vero?”.

“Sì, giusto”.

“Allora la prova è la seguente: che cosa è più leggero di una piuma? Ecco qua l'indovinello, risolvetele”.

“Ho notato che è molto vanitoso, quindi la risposta sarà se stesso”. “Tempo scaduto: la vostra risposta?”

“Tu”.

“In che senso ?”

“Proprio tu”.

“E va bene, avete superato le tre prove, ma vi avverto che, se ritornerete qui sotto, ci

resterete per l' eternità” .  
“Sì, va bene, saremo maledetti e bla, bla, bla, bla...”  
“Filippo alzati” .  
“Sì, mamma, ancora cinque minuti” .  
“Filippo, alzati!” .  
“Sì, ehee che c'è?” .  
“Siamo tornati a casa” .  
“Davvero?” .  
“Certo” .  
“Mamma, papà, siamo tornati” .  
“Perché siete andati via ?” .  
“ Guarda, è una storia lunga, poi te la racconto” .

Racaniello

## IL COMPUTER MAGICO

Emanuele e Michele un giorno decisero di guardare dei video horror su youend, allora si misero al computer. Quando lo accesero, apparve una scritta: *chi usa questo computer rimarrà da solo alla fine dell'uso, vi auguro una buona visione.* .  
“Dai Michele, non avrai mica paura, dobbiamo solo guardare un video horror e basta, non ti avrà mi condizionato la scritta all'inizio vero?” .  
“Em, sì ho paura perché mi è già successo con mio fratello” .  
“Ma non sapevo che avessi un fratello ?” .  
“Non lo sai perché i mie non hanno voluto che lo dicessi. Un giorno io e mio fratello più grande abbiamo cercato una cosa sul computer e ci è apparso lo stesso avviso. Allora mio fratello disse la stessa cosa che tu dici ora; dopo aver cercato quello che ci interessava ed eravamo in procinto di chiudere, il computer ci risucchiò dentro; all'inizio ci sembrava stupendo, ma poi arrivarono i virus e mio fratello li disrasse finché non arrivai fuori, ma lui non ce la fece. Adesso provo io, tu allontanati” .  
“Va bene, ma che ne sarà di te?” .  
Farò l'unica cosa onorevole. Arrivo, fratello! A noi due: ahhh! Pff!” “Ma che è successo? Ora ricordo: si è sacrificato per me. Addio amico!” .

Racaniello

## IL CIMITERO FANTASMA

Questo racconto parla di un gruppo di ragazzi che ogni giorno si riunisce ai giardini per discutere di scuola, ma a volte anche di quello che combinano durante il giorno. Tra questi ragazzi ci sono Sarah e Giulia, amiche per la pelle. Un giorno queste due ragazze si allontanarono dal gruppetto perché tra questi ragazzi c'era Alessandra, molto vanitosa e dal comportamento insopportabile.

“Mamma mia, quanto è antipatica quella là”. Disse seccata Sarah.

“Già, hai perfettamente ragione. Non fa altro che criticare e vantarsi”. Rispose Giulia.

Il racconto non parla solo di questo. Infatti mentre ai giardini accadeva ciò che ho appena raccontato, da un'altra parte dell'universo, succedeva ben altro. Siamo al di là del sistema solare, in un pianeta non conosciuto dai terrestri. Questo è abitato da creature mostruose in guerra tra di loro. Durante un violento combattimento viene lanciato un missile radioattivo, il quale manca il bersaglio e si schianta sulla Terra, in un vecchio cimitero. Per giorni, i telegiornali non hanno fatto che parlare di questo, ma la gente non dava tanta importanza all'accaduto; io se fossi in loro, ci avrei pensato un attimo. Era la notte di Halloween e Alessandra con una sua amica andò proprio in quel cimitero, perché aveva scommesso tutte le caramelle per uno zombie in carne ed ossa. Sciocco, no?

“Ale, dobbiamo per forza fare questo gioco? Comincio ad avere freddo, sai? Poi con questa nebbia non si vede niente”. Dice la sua amica, ma Alessandra ridacchiando risponde: “Stai tremando dalla paura, è evidente! Comunque se hai paura di prenderti un raffreddore, puoi sempre tornare a casa!”.

A queste parole la ragazza scappa a casa, mentre Alessandra prosegue il suo cammino. Ad un tratto si accostò ad un tronco perché cominciava a sentire le gambe indolenzite dal freddo. Proprio mentre si stava per addormentare, un violento rumore la spaventò: sembrava quello di un ramoscello appena calpestato. Si voltò di scatto: “Chiara, sei tu? Fammi almeno un segno...”.

“Ah!”.

Il suo urlo rimbombò in tutto il cimitero; di lei nessuna traccia.

Giorni e giorni di ricerche non bastarono per ritrovare la ragazza.

Il gruppo nominato poco fa, si riunì al solito posto.

“Quando l'avete vista l'ultima volta?”. Fu la domanda che tutti si ponevano. La prima risposta fu quella di Chiara: “Era la notte di Halloween, eravamo in un vecchio cimitero, appariva tutto terrificante. Solo perché avevo paura mi ha criticato e poi...”. Scoppiò in lacrime, mentre Sarah cercava di consolarla. Questa non fu l'ultima sparizione. La loro origine era sconosciuta, decine di persone scomparvero senza lasciar traccia. Nessuno ne seppe più nulla.

*Traisici Francesca*

## **PRIMO GIORNO DI SCUOLA**

Caro diario,

era il 12 settembre 2011. Mi svegliai piuttosto presto perché era il mio primo giorno di scuola.

Dovevo ancora preparare lo zaino e soprattutto metterci i libri giusti, sistemarmi, fare un sacco di altre cose che facevo tutte le sante mattine prima di andare a scuola.

Ero molto felice di tornare a scuola: non vedevo l'ora di incontrare i miei compagni e di scambiare una bella chiacchierata con loro.

Arrivai a scuola cinque minuti prima della campanella. Davanti al cancello c'erano le mie compagne, così salimmo tutte insieme.

“Abbiamo cambiato classe...” - pensavamo tutte.

“Sì, ora siamo in un'altra classe più piccola, ma molto carina.”.

Io mi sedetti al primo banco con Alice e guardai un po' la classe. Carina.

Dalla finestra si poteva vedere il cielo azzurro. Una bella giornata, dopotutto!

Aspettando l'arrivo della professoressa, si parlava di tutto dai film visti al cinema agli amici conosciuti, alle vacanze; in effetti di tutto quello che era successo proprio durante le vacanze.

Quando è arrivata la professoressa, abbiamo fatto la correzione dei compiti di matematica, poi abbiamo controllato l'orario della settimana, perché non tutti l'avevano scritto sul diario (compresa

me). Ma questo per fortuna non fu un problema perché avevo tutto, anche troppo! Se non sbaglio avevo: matematica, inglese, francese, italiano, scienze e i libri di narrativa da leggere nelle vacanze.

Troppo.

Secondo voi, adesso cosa suona? Ovviamente la mia amica campanella, che dava inizio al primo intervallo! Per fortuna direi, perché cominciavo a sentire i morsi della fame e poi avevo una voglia pazza di chiacchierare con gli altri compagni.

Il corridoio rapidamente si affollò di ragazzi e diventò il luogo che, secondo me, si poteva dire il più chiassoso della scuola.

Io e le mie compagne sparavamo un sacco di barzellette e ridevamo a crepapelle fino alla fine dell'intervallo.

Successivamente è andata più o meno come sempre, normale, niente di speciale, insomma...

A proposito, che ore sono? Abbastanza tardi, direi, e gli occhi cominciano a chiudersi per il sonno.

Io vado a dormire, a domani!

*Traisici Francesca*

## Le mie vacanze a Roma

Nelle vacanze estive sono andato a Roma e mi sono divertito molto.

Il primo giorno siamo andati a vedere il Colosseo, la rocca del Campidoglio, la Colonna Traiana, il Panteon; il secondo giorno ho fatto molte fotografie dalle cose più piccole alle più grandi, dalle più belle a quelle così così. Il terzo giorno siamo andati al parco dei divertimenti, allo zoo marino, ed io ero impaziente di andarci. Abbiamo visto i delfini, i trichechi, le orche. Sono andato a vedere i dinosauri dal T-rex al triceratopo e dall'eoraptor al velociraptor. Il quarto giorno siamo andati a visitare il Vaticano e ho notato che è bellissimo. Dopo siamo andati di nuovo a visitare il Colosseo e il quinto giorno siamo ritornati a Torino. Le vacanze di quest'anno sono state fantastiche.

*PADOVANI*

## La storia di Mozart.

*(inventata da me)*

*Nel 1709 nacque Mozart un bambino con un dono invidiato, quello di ricordarsi tutte le note delle canzoni che ascoltava. Un giovedì di Novembre Mozart chiese a sua madre se gli regalava un violino e sua madre andò nel negozio di musica più scadente della città, perché era povera, chiamato "Il re della Musica". Sua madre arrivò fece vedere a Mozart lo strumento e Mozart fu contentissimo e cominciò a suonarlo. Suo padre però voleva che lui giocasse a palla e quindi voleva ucciderlo. Mozart poi volle una viola, un violoncello, un contrabbasso. Pensate che a soli 12 anni fece il suo primo concerto e riscosse un grande successo, ma suo padre non era d'accordo. Rallreça il più bravo musicista islandese del 600-700 decise di portarlo in Germania per fargli conoscere Beethoven che stava componendo la quinta sinfonia. Quando i due grandi musicisti si incontrarono all'improvviso Beethoven cadde e morì, e per Mozart fu un immenso dolore perché era la prima volta che vide un grande musicista, il più bravo musicista dopo Rallreça. Ma quello che Mozart non sapeva e che a uccidere Beethoven era stato il padre. A 23 anni Mozart fece il suo diciottesimo concerto. Il padre in quel momento pensò di*

*doverlo uccidere, altrimenti sarebbe diventato molto più famoso di Rallreça. Il padre di Mozart era il manager di Rallreça. A 30 anni Mozart fece il suo xxxiv concerto. La famiglia di Mozart si arricchì e diventò la più famosa del mondo. Mozart fece altri 42 concerti e guadagnò ben 341.389,34\$. Ma una sera suo padre andò in camera di Mozart, gli parlò per tre ore per convincerlo a lasciare il mondo della musica, ma Mozart non volle: la musica era il suo mondo. Elouise e Jeanpierre litigarono molto e alla fine Jeampierre uccise Elouise e dopo cinque minuti uccise con un fucile Mozart e dopo si uccise da solo perché Mozart era l'unico figlio che gli poteva dare tantissimi soldi.  
Questa è la storia di Mozart... inventata!*

**PADOVANI**